

Epidemia o pandemia da tabacco?

Vincenzo Zagà, Giuseppe Gorini, Daniel L. Amram, Silvano Gallus, Maria Sofia Cattaruzza

Secondo il dizionario Treccani online col termine di **epidemia** si intende una "manifestazione collettiva d'una malattia (colera, influenza, ecc.), che rapidamente si diffonde fino a colpire un gran numero di persone in un territorio più o meno ampio". Quando invece un'epidemia presenta una "tendenza a diffondersi ovunque, cioè a invadere rapidamente vastissimi territori e continenti" si parla di **pandemia** [1]. Tale è appunto il caso della attuale pandemia da SARS-CoV-2 che, da circa un anno, sta mettendo in ginocchio l'Italia e l'intero pianeta dal punto di vista sanitario, economico e psicosociale. Dall'inizio della pandemia a tutt'oggi (3 febbraio 2021), in Italia, a fronte di un totale

di 2.583.790 contagiati, si registrano 89.820 decessi [2]. Altrettanto impietosi, come riportato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) [3], sono i numeri globali registrati nel mondo con 63.719.213 casi confermati dall'inizio della pandemia e 1.482.084 morti. Sono dati che inducono a riflettere, come ha fatto Richard Horton, Editor in Chief della prestigiosa rivista scientifica *The Lancet*, in un recente editoriale. Si tratta veramente di una pandemia o siamo di fronte a una sindemia? L'autore invita a considerare il fatto che due categorie di malattie stanno interagendo: l'infezione da SARS-CoV-2 e una serie di malattie non trasmissibili (NCD). Le interazioni biologiche, psicologiche, sociali, economiche e



Tobacco Epidemic or Pandemic?

Vincenzo Zagà, Giuseppe Gorini, Daniel L. Amram, Silvano Gallus, Maria Sofia Cattaruzza

According to the online Treccani dictionary, the term *epidemic* refers to a "collective manifestation of a disease (cholera, flu, etc.), which rapidly spreads to affect a large number of people in a more or less wide area". On the other hand, when an epidemic presents a "tendency to spread everywhere, that is, to rapidly invade vast territories and continents" the term "pandemic" is preferred [1]. This is precisely the case of the current SARS-CoV-2 pandemic which, for about a year, has been bringing Italy and the entire planet to its knees from a health, economic and psychosocial point of view. Since the beginning of the pandemic to date (3 February 2021), in Italy, in the face of 2,583,790 total cases

of infected people, there have been 89,820 deaths [2]. Equally merciless, as reported by the World Health Organization (WHO) [3] are the global numbers of the world with 63,719,213 confirmed cases since the start of the pandemic and 1,482,084 deaths.

These data give cause for reflection, as Richard Horton, Editor in Chief of the prestigious scientific journal *The Lancet*, did in a recent editorial. Is this really a pandemic or are we facing a syndemic? The author invites us to consider the fact that two categories of diseases are interacting: the SARS-CoV-2 infection and a number of non-communicable diseases (NCDs). Biological, psychological, social, economic, and lifestyle interactions can increase or decrease a person's susceptibility

to harm and influence health outcomes [4].

And in this scenario, in the context of lifestyles, smoking is a fully-fledged part of the etiopathogenesis of smoking-related diseases, and participates in the definition of syndemic, as masterfully described by Singer in 2017 [5]. From a terminological point of view, WHO uses the term "epidemic" rather than "pandemic", and it is not just a lexical problem but a substantial one, to the extent that smoking affects 1.3 billion individuals worldwide every year, and more than half of them may end up with an early death due to a smoking-related disease [6]. More specifically, smoking in the world causes an annual massacre of more than 8 million deaths, of which 1.2 million due

gli stili di vita possono aumentare o diminuire la suscettibilità di una persona al danno e influenzarne gli esiti di salute [4]. E in questo scenario, nell'ambito degli stili di vita, si inserisce a pieno titolo il tabagismo che, concorrendo in maniera importante all'eziopatogenesi delle patologie fumo-correlate, partecipa alla definizione di sindemia, come magistralmente descritta da Singer nel 2017 [5]. Da un punto di vista terminologico, l'OMS parla di epidemia da tabacco. Considerando i numeri, a dir poco scioccanti, sarebbe più corretto parlare di pandemia da tabacco. E non è un problema solo lessicale, ma sostanziale se pensiamo che il tabagismo coinvolge ogni anno nel mondo 1,3 miliardi di persone di cui più della metà morirà per una patologia fumo-correlata [5]. Più in particolare, il tabagismo nel modo è causa di una ecatombe annua di più di 8 milioni di morti di cui 1,2 milioni da fumo passivo a carico di non fumatori. Anche l'Italia paga un pesante tributo in vite umane con circa 80mila morti/anno

per patologie fumo-correlate, prevalentemente cardio-respiratorie, a fronte di quasi 12 milioni di fumatori. Esattamente, come le pandemie da agenti microbici, anche il fumo di tabacco, pur non essendo un agente trasmissibile in senso strettamente microbico avendo come forza di contaminazione l'*addiction* da sostanza psicoattiva con le anesse dinamiche psico-comportamentali, si presenta come un problema trasversale a sesso, età, censo, confessioni religiose, ideologismi, colori politici e confini nazionali, senza risparmiare alcun organo e apparato. In pratica, anche il fumo di tabacco soddisfa i 3 criteri che definiscono una pandemia: forte diffusione, morti e interessamento globale [7].

E allora ci chiediamo perché non dare al fumo di tabacco la sua vera accezione e non pretendere con forza le opportune contromisure per arginare una vera e propria pandemia, senza farsi ingannare, a differenza del SARS-CoV-2, dalla latenza, ossia il lasso di tempo me-

dio-lungo che in genere intercorre tra l'inizio del fumo e i decessi fumo correlati? Pensiamo che una nuova collocazione epidemiologica del fumo di tabacco porterebbe l'OMS e gli stati membri a prendere coscienza del problema e ad adottare misure più energiche e puntuali per una più efficace politica di controllo del tabacco.

[Tabaccologia 2020; 4:3-4]

Vincenzo Zagà

Presidente Società Italiana di Tabaccologia (SITAB)

Giuseppe Gorini

Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica (ISPRO), Firenze

Daniel L. Amram

Dirigente Medico della Prevenzione, Ambulatorio Tabaccologico Consultorio ASL Toscana Nord Ovest Zona Valdera Pontedera (PI)

Silvano Gallus

Dipartimento di Ambiente e Salute, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" IRCCS, Milano

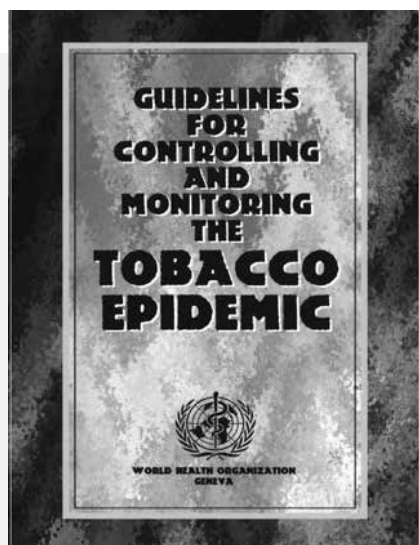
Maria Sofia Cattaruzza

Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, La Sapienza Università di Roma

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*

Bibliografia

1. Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani. <https://www.treccani.it/enciclopedia/epidemia/>.
2. IL Sole24 Ore. Coronavirus in Italia, i dati e la mappa. <https://lab24.ilssole24ore.com/coronavirus/#>.
3. World Health Organization (WHO). WHO Health Emergency Dashboard. 12 November 2020 (10.13 am).
4. Horton R. COVID-19 is not a pandemic. *Lancet* 2020; 396:874.
5. Singer M, Bulled N, Ostrach B, Mendenhall E. Syndemics and the biosocial conception of health. *Lancet* 2017;389:941-50.
6. Zagà V. Fumo di tabacco e danni alla salute in In sostanza. Manuale sulle dipendenze patologiche, vol 2. Edizioni CLAD Onlus Verona, 2018.
7. World Health Organization (WHO). Coronavirus disease (COVID-19) pandemic. <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019>.



to second hand smoking of exposed non-smokers. Italy also pays a heavy toll in human lives with about 80 thousand deaths per year due to smoking-related diseases, mainly cardio-respiratory, compared to almost 12 million smokers.

Just like pandemics caused by microbial agents, even tobacco smoke, – even though it is not a transmissible agent in a strictly microbial sense –, since its contamination force is addiction from a psycho-

active substance with the consequential associated psycho-behavioural dynamics, presents itself as a problem transversal to sex, age, wealth, religious confessions, political ideologies, ethnicity and national borders, without sparing any organ and apparatus of the body. Practically, tobacco smoke also meets the 3 criteria that define a pandemic: high prevalence, deaths and global concern [7].

The question is: why not to give Tobacco Smoking its true measure that is a tobacco *pandemic*, and vigorously demand to use appropriate countermeasures to stop it, without being deceived, unlike the SARS-CoV-2, from the medium-long period that there is generally between smoking initiation and smoking related deaths?

Our opinion is that a new epidemiological location of tobacco smoking definition would lead the WHO and Member States to become more aware of the problem and to adopt more active and timely measures for a more effective tobacco control policy.